

REFERENDUM: un “NO” per non perdere.

Da questo voto dipende il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Giorno 25 e 26 giugno si svolgerà il referendum sulla riforma della Costituzione o Devolution, voluta fortemente dalla Lega Nord, e noi tutti siamo chiamati a votare “NO” oppure “SI” all’approvazione di questa nuova Costituzione.

Le modifiche che sono state apportate sono molteplici e si possono prestare a diverse interpretazioni.

Dobbiamo tenere presente che per la stesura della nostra vecchia Costituzione ci sono voluti più di due anni, dopo l’esperienza di una lotta di resistenza e liberazione dal Nazifascismo e che la Costituzione della Repubblica Italiana è stata fatta nel rispetto dello stato di diritto di tutti gli italiani di qualsiasi ceto, sesso ed età essi siano.

Allora cerchiamo di andare a questo referendum quanto più consapevoli del voto che daremo, votando “NO”.

A tal proposito abbiamo intervistato il Consigliere Comunale Avvocato Rosario D’Agata. **Avvocato D’Agata, è veramente importante andare a votare al referendum, e perché?** “E’ molto importante perché da questo voto dipende anche e soprattutto il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Infatti il referendum si occupa anche di devolvere le competenze in materia di sanità alle Regioni.

Ciò potrebbe fare scattare un meccanismo in base al quale solo le persone benestanti possono avere un’assistenza sanitaria adeguata. Mentre per mancanza di fondi le persone più povere rischiano di avere meno assistenza. Infatti se pensiamo che molta gente va in altre città del Nord per potersi curare, il cittadino Siciliano sarà fortemente penalizzato perché sarà costretto a pagare di tasca propria l’eventuale prestazione sanitaria in un’altra Regione più ricca del Nord Italia, avendo tariffe e servizi diversi da quelle Siciliane.

Questo perché ogni Regione dovrebbe trovare al proprio interno le risorse di sostentamento per la sanità.

Ciò non avviene con l’attuale ordinamento perché è lo Stato che interviene direttamente, soprattutto per le Regioni come la Sicilia, con minori risorse rispetto alle altre Regioni del Nord, più ricche.

Qualora fosse approvata questa modifica ci saranno venti organizzazioni sanitarie diverse, quante sono le Regioni Italiane, con consequenziali disagi e penalizzazioni economiche per i cittadini Siciliani che per le loro malattie devono ricorrere a presidi ospedalieri di altre città del Nord d’Italia.”

Cosa cambierebbe nella scuola pubblica?

“La questione della scuola pubblica è la stessa della sanità, perché ci saranno venti organizzazioni diverse, una per ogni Regione.

Ci possono essere delle disparità enormi sia a livello culturale che economico. Ciò dipende dal fatto che le varie organizzazioni scolastiche risentiranno degli investimenti fatti dai propri Governi Regionali che saranno diversi da Regione a Regione.

Così solo le Regioni più ricche investiranno più risorse economiche per le varie azioni

scolastiche (retribuzioni degli insegnanti, acquisto di materiale didattico, manutenzione degli edifici scolastici etc.). Mentre le Regioni Meridionali, come la Sicilia, essendo sempre più impoverite saranno costrette ad investire meno risorse nella scuola pubblica.”

E la Pubblica Sicurezza?

“Per quanto riguarda la Pubblica Sicurezza, le modifiche della Costituzione danno adito a varie interpretazioni, per cui si potrebbero creare vari conflitti non di poco conto fra chi gestisce attualmente la Sicurezza Pubblica e questo nuovo ordinamento.”

Quali saranno i nuovi poteri del Presidente del Consiglio?

“Aumenteranno i poteri del Presidente del Consiglio, che potrebbe diventare un Primo Ministro con poteri quasi assoluti, sminuendo i poteri del Parlamento. Per fare un esempio, se il Parlamento non appoggiasse la linea politica del Presidente del Consiglio, questi avrebbe il potere di scioglierlo, andando a nuove elezioni. Mentre se succedesse con la Costituzione attuale sarebbe il Primo Ministro a dimettersi.”

La nuova Costituzione che si realizzerebbe sarebbe completamente diversa da quella realizzata dopo la guerra di liberazione dal Nazifascismo. La Devolution voluta dalla Lega Nord arrecherà dei danni irreversibili a tutta l'Italia, per cui invitiamo tutti a votare “**NO**” al referendum del 25 e 26 giugno 2006.

Marcella Giammusso